

# Sono cristiano? Penitenza, sacrifici...



Hanno ancora un senso al giorno d'oggi?

*Monastero Cistercense (Trappista)*

*“Madonna dell’Unione”*

*12080 - Monastero Vasco (Cuneo)*

## ***Premessa.***

Inizio con una esortazione che S. Agostino rivolgeva ai suoi fedeli:

"Vedete, fratelli, qui c'è un grande mistero: il suono delle nostre parole istruisce le vostre orecchie, ma il Maestro è dentro di voi. Non crediate di imparare qualcosa da un uomo. Noi possiamo esortarvi con il suono della nostra voce, ma se dentro di voi non c'è chi ammaestra, il suono delle nostre parole diventa inutile...

Per quanto mi riguarda, io parlo a tutti, ma quelli ai quali l'unzione non parla dentro (perché non ascoltano con il cuore), quelli che lo Spirito non ammaestra dal di dentro, se ne ritornano senza essere ammaestrati.

Gli insegnamenti esteriori forniscono degli aiuti... Colui che ammaestra i cuori... è uno solo: il Cristo... Dunque, è il Maestro interiore che ammaestra: è Cristo che ammaestra, è la sua ispirazione che ammaestra... dove non c'è la sua ispirazione e la sua unzione, le parole che escono fuori sono un inutile schiamazzo.

E' Lui che fa crescere: è Dio. Vale a dire l'unzione di Lui che vi ammaestra".<sup>1</sup>

Per amare quanto il Signore ci comanda, conoscere quanto ci ha donato e ottenere la realizzazione nella nostra vita di ciò che<sup>2</sup>:

***1 Cor 2,9, " Occhio non vide, né orecchio udì, né mai è entrato in cuore di uomo, quanto ha preparato Dio per coloro che lo amano",***

abbiamo bisogno di aprirci e lasciarci guidare dalla unzione del Santo Spirito.

---

<sup>1</sup> S. AGOSTINO, *Comm. alla Lettera di S. Giovanni*, 3,13.

<sup>2</sup> Cfr. la preghiera della XXX Domenica durante l'anno.

Quindi

*Preghiamo:*

*"Signore, lo Spirito Santo che hai riversato  
nei nostri cuori,  
li purifichi e li rinnovi  
perché possiamo gustare la vera sapienza,  
e nella gioia del suo conforto  
crescere nella conoscenza di quanto  
ci hai donato"<sup>3</sup>.*

*Amen.*

*Alleluja al Signore Gesù!*

*Sono cristiano?*

Il titolo di questa serie di incontri e, in modo particolare il tema proposto per questa sera, può essere preso come una giusta e sofferta preoccupazione che è sentita e vissuta un po' da tutti e soprattutto da chi ha il compito di educare, aiutare a crescere le persone: genitori, catechisti, animatori, insegnanti, sacerdoti.

La riflessione che mi è stata chiesta e che propongo a voi ha certamente soggiacente una tale preoccupazione in quanto i valori penitenza, sacrificio ecc. sono ritenuti fondamentali per il cristiano ma, di fatto, hanno ben poca incidenza nella vita concreta, oggi.

---

<sup>3</sup> cfr. Messa votiva dello Spirito Santo.

Oserei dire che un tale tema, una tale domanda possono essere intese anche in senso provocatorio in quanto la parola sacrificio, penitenza, digiuno, che un tempo erano familiari al vocabolario cristiano, possono evocare un senso di ridicolo per chi vive e assume, magari senza pensarci troppo, o senza dubitare affatto della loro validità, i valori della moderna società.

Non è infrequente imbattersi in slogan come questo: "Ecco un'ottima occasione, approfittane perché può anche non presentarsi più". In altre parole, tutto ciò che ti viene proposto e ti può piacere, non lasciartelo scappare.

E' chiaro, senza tante dimostrazioni, che siamo agli antipodi della proposta cristiana di penitenza, rinuncia, sacrificio, ecc. Anzi, la parola penitenza, sacrificio, suona come innaturale, una inaudibile "mortificazione" - scusate l'abuso - della spontaneità naturale della modernità, dell'uomo civile, evoluto e che si è faticosamente liberato dai tabù imposti per troppi anni, o meglio secoli, dalla chiesa cattolica.

E' necessario, quindi, premettere una breve descrizione della "società" nella quale viviamo per potere renderci conto della contraddizione di impostazione di fondo della vita. Soprattutto della contraddizione basilare tra la "cultura moderna" <sup>4</sup>e il Vangelo, in quanto il cristiano accetta (o dovrebbe accettare) una realtà oggettiva, una verità rivelata, almeno a livello teorico, di principio diciamo.<sup>5</sup>

"Il cattolico, in seno alla Chiesa, non certo per merito suo, ma per dono gratuito di Dio, possiede già, oggettivamente, in Cristo, la totalità in larga parte implicita della verità e del valore di Dio, dell'uomo e del mondo. Solo mantenendo le proprie certezze e il proprio stile di vita il credente si confronta con il "mondo" e sa scoprire nell'altro le ricchezze disseminate dallo Spirito. Sa che l'adesione alla Chiesa comporta il raggiungimento della totalità della rivelazione e della grazia di Cristo e che senza innestarsi e conformarsi al Signore Gesù nella Chiesa, non si può possedere la compiutezza

---

<sup>4</sup> "Cultura" va inteso non nel senso di progresso, ma quale ambito di vita dell'uomo. Per cui "cultura" non sono solo alcune idee che possono circolare per mezzo dei mass media, ma l'ambito, direi "l'humus", nel quale l'essere umano vive, cresce, si sviluppa. E' un pò come l'aria che respira.

<sup>5</sup> Di questo almeno il cristiano ne era convinto, ora, forse non più. La cultura laica ha preso il sopravvento sulla cultura cristiana, attraverso i mezzi di comunicazione sociale, di massa. Cosicché in una stessa persona, cristiani compresi, possono coesistere elementi e suggestioni di culture diverse e contraddittorie. Si può essere nominalmente cattolico, frequentare la Domenica, o altre celebrazioni di occorrenza, per quanto riguarda la religione; liberale in economia; comunista nell'opzione politica; radicale nell'etica e seguace di pratiche occultiste nel segreto della vita privata o quando vi sono delle difficoltà fisiche non vi è nessuna perplessità a consultare il mago o il chiromante. Cfr. P. Rossano, **Vangelo e cultura**, Ed. Paoline, 1985, pag. 42.

della vita umana", la quale consiste nella conoscenza e nell'accoglienza della divinizzazione dell'uomo che il Signore opera nella sua Chiesa.<sup>6</sup>

### *Alcuni "flash" sui "valori" della moderna società.*

1° - La nostra società crede nel potere e perciò tutto è finalizzato al **suc-cesso**. Di conseguenza il programma che la società - "liberamente impone" - e svolge è quello di produrre in massima quantità con minor fatica. Soprattutto quanti pensano di essere "liberi pensatori", i cosiddetti intellettuali, sono al servizio di questo potere anche quando fingono di andare contro corrente. Essi hanno bisogno delle case editrici, dei mass-media per farsi sentire e perciò devono "prostituirsi" al potere per avere stipendio e prestigio.

2° - **L'individualismo narcisista** è tipico della nostra società. Tessuto quotidiano della vita moderna è la percezione della propria bellezza, della propria capacità, dell'incremento del prestigio, del posto più "onorevole" (i cosiddetti "scatti" nella carriera, i quali "scattano", non tanto per meriti personali, ma nella misura e nel grado delle "conoscenze influenti"; che si riesce ad ottenere); è il farsi valere nella piccola società nella quale si vive, può anche essere solo il quartiere, la parrocchia, il condominio, la famiglia. E' "cultura" in quanto è l'humus della crescita dell'uomo moderno.

La lotta per non essere "emarginati" dalla società consiste nell'adeguarsi il più possibile alle sue esigenze; perché il narcisismo possa sussistere e apparire è necessario un servilismo educato e alla moda. E il servilismo necessita di una buona capacità di essere falsi e invidiosi allo stesso tempo.<sup>7</sup>

3° - **L'immagine**. Il look che si deve sempre esibire è artificiale, ovviamente, e quindi inesauribile. Si possono avere oggetti, ma il bisogno di

---

<sup>6</sup> A. MAGGIOLINI, *Meglio il Martirio, il Vangelo è ancora uno scandalo?*, Milano, 1995, pag. 42-45.

Per quanto riguarda la divinizzazione dell'uomo vedi: **Oriente Lumen**, Lettera di Giovanni Paolo II, 2 maggio 1995: "La partecipazione alla vita trinitaria si realizza attraverso la liturgia e in modo particolare l'Eucaristia, mistero di comunione con il corpo glorificato di Cristo, seme di immortalità. Nella divinizzazione e soprattutto nei sacramenti la teologia orientale attribuisce un ruolo tutto particolare allo Spirito Santo: per la potenza dello Spirito che dimora nell'uomo la deificazione comincia già sulla terra, la creatura è trasfigurata e il Regno di Dio è inaugurato", n. 6.

<sup>7</sup> Cfr. V. ANDREOLI, *Giovani*, pag. 155-170.

oggetti e di atteggiamenti, è infinito: ogni situazione della giornata deve avere il suo look, l'atteggiamento appropriato alla circostanza, una sua maschera per apparire.<sup>8</sup>

In tal modo l'uomo viene ridotto agli oggetti che possiede, che può mostrare e indossare: uno scheletro a sostegno di oggetti. Un oggetto lo si deve ottenere subito, ad ogni costo, magari rubando e truffando, scusate, volevo dire "arrangiandosi"!

Nella società "moderna", evolutasi dall'oscurantismo cristiano, l'uomo viene riempito di desideri da spot, e poi, ovviamente, l'uomo non solo desidera lo spot, ma deve consumare quanto lo spot impone. La gente in tale situazione si ritiene normale, culturalmente all'altezza dei tempi moderni, ma in realtà è idiota perché sepolta da oggetti di mercato: un grande imbroglio a vantaggio della produzione.

Se non hai quel prodotto, ti copri di vergogna. Non sei nulla, se non gli oggetti che acquisti, oggetti che il produttore deve vendere. Una logica perversa che arricchisce svuotando e uccidendo l'anima. E' ovvio che la televisione è la principale fabbrica del desiderio di oggetti.<sup>9</sup>

4° - Una grande "conquista della modernità" è il *mercato delle immagini e delle emozioni* legato alla televisione, ai videogiochi, alla discoteca, alla musica rock. Il modo incontrollato dell'uso, molte volte unico, delle immagini e delle emozioni, non è differente dagli stupefacenti, in quanto il risultato ricercato ed ottenuto è l'eccitazione (molte volte il brivido di rischiare la vita). Lo stato di eccitazione emotivo e la ricerca di sempre nuovi stimoli diminuisce, quando non lo sopprime, il controllo e il ragionamento e aumenta a dismisura gli impulsi e il comportamento automatico uguale a quello dello schizofrenico.<sup>10</sup>

L'assenza di limiti ( che la nostra "cultura" propone e impone, che invece sono inerenti alla natura dell'essere umano, imposti dalla realtà umana), non è libertà, è sradicamento. Solo lo squilibrato non ha la percezione dei limiti umani.<sup>11</sup>

---

<sup>8</sup> Cfr. V. ANDREOLI, *Il matto inventato*, Milano, 1992, pag. 39-45.

<sup>9</sup> Cfr. ANDREOLI, *Giovani*, pag. 171-174.

<sup>10</sup> Cfr. ANDREOLI, o.c. pag. 174-178.

<sup>11</sup> *Idem*, pag. 215-222.

Il frutto più appariscente della nostra cultura è l'angoscia nelle sue varie manifestazioni, angoscia che si cerca di risolvere in vari modi più o meno irrazionali fino ad arrivare alle più svariate forme di esoterismo o nuove pseudo religioni.

Ovviamente, "anche se affascinanti", nessuno di questi tentativi è una risposta valida al mistero della vita umana, segnata dalla morte; anche se c'è chi afferma che le varie forme o tentativi di terapia, sono un complemento necessario alla vita moderna, come, sembra, lo sono i sedativi e i tranquillanti. E' un segno del "progresso".<sup>12</sup>

Questo breve "flash" del nostro contesto culturale, motiva il sospetto che il tema proposto può essere inteso in senso "canzonatorio", anche se gli effetti tragici della nostra "cultura moderna" non ci lasciano troppo tranquilli nel nostro sorriso scanzonato.

In tale contesto culturale, i contenuti delle parole penitenza, sacrificio e derivati, non solo sono dei valori disattesi, ma vanno eliminati financo dal vocabolario della vita.

D'altra parte, non penso che si possa proporre una "campagna" per riportare in vita, e nella vita quotidiana, tali valori. I valori sono degli "abiti" e come gli abiti possono essere fuori moda. La questione, lo si voglia o no, è più radicale. Investe la persona e il senso della vita umana.

### ***La scelta è sulla persona del Signore Gesù, non sui valori.***<sup>13</sup>

---

<sup>12</sup> A. LOWEN, *Paura di vivere*, Astrolabio, 1982, pag. 118.

<sup>13</sup> A. MAGGIOLINI, *Meglio il martirio*, Milano 1995. "La testimonianza di Cristo, che si è stabilita tra i credenti così saldamente (cfr 1 Cor 1,6), non è qualcosa di astratto e utopico. E' lo stesso Signore Gesù che "manda" i suoi discepoli, e li manda con la prospettiva del martirio a cui devono almeno essere disponibili". pag 126 "... non ci si può arrestare alla causalità esemplare esercitata dal Signore. Occorre anche unirsi a lui, diventare con lui "una cosa sola" perché il martirio di Cristo si attualizzi lungo tutto il tempo della Chiesa". pag. 125. " ... No, no. Il martirio vero, quello con le sofferenze e la morte a motivo di Cristo, è germinalmente in ogni conversione e in ogni battesimo. Così che, se in un determinato periodo della storia, e in precise chiese locali, non si riesce più a intuire l'attualità concretissima, occorrerebbe interrogarsi se ancora, lì, c'è la Chiesa nella vivacità della risposta al suo Signore, e se i cristiani, lì, non hanno svenduto la loro identità, magari per rincorrere le vanità di una cultura sempre in ansia di autosuperamento, una cultura che lascia sempre sulla propria fame e che si rivela incapace di colmare le attese più vere, profonde e decisive dell'animo umano". pag. 26-27.

La domanda, quindi, che ci dobbiamo porre ogni giorno con impegno e serietà, non verte sui "valori cristiani", bensì sul senso dell'uomo e quindi della vita: chi sono io? Faccio parte di una famiglia di scimpanzé un po' più evoluti (con 10 miliardi in più di neutroni nel cervello), i quali vanno ammaestrati perché possano vivere insieme, senza fare troppi danni e che di conseguenza devono essere teleguidati perché producano e consumino?

Una tale domanda è volutamente provocatoria. E la vostra risposta, anche se non espressa, è certamente di indignazione: noi siamo esseri umani non scimmie! E' il grido profondo della vostra indignazione. Ringraziamo il Signore se questa indignazione è forte!

Ma allora? Se non siamo delle scimmiette più graziose, ma rivendichiamo una dignità di persone umane, donde deriva la nostra dignità? Non dal codice genetico dei nostri genitori, (ritorneremmo alla scimmia).

Allora? Dobbiamo accettare un'altra proposta: l'uomo, ciascuno di noi, è immagine di Dio, è parola di Dio. Per ciascuno di noi Dio disse:

*Gn 1,26, "E Dio disse: <<Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza>>".*

Certamente con la libera e amorosa cooperazione dei nostri genitori. Ma se chiamiamo padre e madre i nostri genitori - e giustamente - sappiamo che:

*Mt 23,9, "Uno solo è il Padre vostro, quello del cielo".*

*Ef 3,14-16, "Per questo, dico, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore".*

*Gc 1,16-18, "Non andate fuori strada, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce, nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento. Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature".*

Non è una paternità astratta, ci ha realmente generati, comunicato la sua vita:

*1 Pt 1,23-25, "Essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna. Poiché tutti i mortali sono come l'erba e ogni loro splendore è come fiore d'erba. L'erba*



*inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del vangelo che vi è stato annunziato".*

E siamo, ciascuno di noi, parola del Signore che rimane in eterno! Resi partecipi della sua stessa vita mediante il Figlio suo:

*Ef 1,5-7, "Predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia".*

E che noi siamo realmente figli è dimostrato dal fatto:

*Gal 4,6-7, "...che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio".*

*2 Cor 1,21-22, " E' Dio stesso che ci conferma, (ci fa un corpo solo, una sola "persona") insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione (la facilità gioiosa per aderire al Signore), ci ha impresso il sigillo (cioè una realtà stabile e profonda che ci fa appartenere a questo unico Corpo di Cristo, la Chiesa) e ci ha dato la caparra (è una realtà che continua a crescere ed è esigita dal fatto di appartenere vitalmente al Signore) dello Spirito Santo nei nostri cuori".*

E come dice S. Giovanni nella sua prima lettera:

*1 Gv 3,1-3, "Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro".*

Ecco la motivazione della penitenza cristiana!

La vita cristiana non è una ideologia. Non è una cultura. Non è una religione. Nemmeno una morale. E' una Persona, il Verbo di Dio fatto uomo, per unirci in comunione mirabile con la sua Vita divina <sup>14</sup>:

---

<sup>14</sup> **Prefazio III di Natale:** "In Lui oggi risplende in piena luce il misterioso scambio che ci ha redenti: la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale".

*Gv 20,30-31, "Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome".<sup>15</sup>*

Non è la vita che abbiamo ricevuto, per natura, dai nostri genitori, potenziata dalla grazia per essere un tantino più bravini, quasi che ne potremmo anche fare a meno quando detta "grazia" si mostra un tantino troppo esigente e esorbita dai nostri schemi vitali.

E' la vita del Signore risorto che infonde la sua vita nella nostra vita nata nella morte a causa del peccato e destinata alla morte:

*Rm 5,17, "Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo".*

*Rm 6,3-9, "O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui".*

Vita che è una rinascita:

*Gv 3,5-7, " <<In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto>>".*

Questa rinascita l'uomo non può fare altro che riceverla e viverla, non può procurarsela:

---

<sup>15</sup> S. IRENEO, *Contro le eresie*, II, 10,2: "Dio si è fatto figlio dell'uomo, affinché l'uomo potesse divenire figlio di Dio". "Innestati in Cristo gli uomini diventano déi e figli di Dio,... la polvere è innalzata ad un tale grado di gloria da essere ormai uguale in onore e deità alla natura divina". Cfr N. CABASILAS, *La vita in Cristo*, I.

*Gv 1,12-13, "A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, **ma da Dio sono stati generati**".*

Dicendo vita, possiamo ancora cadere (ed è facile inciampare in tale pericolo) in una sorta di astrazione teologica o spirituale, la quale ha poco o nulla a che fare con il nostro quotidiano. S. Giovanni ci dice espressamente che la Vita che ci dà vita, è una Persona:

*Gv 1,14, "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi";*  
e perciò dobbiamo adorare:

*1 Pt 3,15 "... il Signore, Cristo, nei nostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi".*

E S. Paolo mette come fondamento dell'essere cristiani, della fede cristiana, "l'esperienza" della presenza del Signore:

*2 Cor 13,5, "Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi"!*

Il cristiano, quindi, non solo ha la vita del Signore, ma lo stesso Signore si compiace di abitare nei cristiani e in mezzo a loro:

*1 Cor 6,19-20, "O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!".*

*2 Cor 6,16, "Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo".*

Essere cristiano quindi, è, non solo "credere" che esiste il Signore, ma rendersi consapevoli che noi esistiamo perché in Lui viviamo e il Signore vive in noi:

*Gv 15,4-6, "Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.*

Che senso avrebbe il battesimo che ci ha rigenerati, lo Spirito Santo che nella cresima ci ha conferito il sigillo, l'Eucaristia che celebriamo ogni Domenica, se non che il Signore, presente e operante, ci comunica la sua vita di risorto mediante il Santo Spirito? (Cfr. le orazioni liturgiche soprattutto quelle dopo la comunione).

Che senso possono avere i precetti del Signore se non una indicazione, una prescrizione per custodire, accrescere, godere della sua presenza in noi?

*Apc 3,20, "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me".*

E' nella custodia dei suoi precetti che noi siamo in grado di divenire consapevoli della presenza del Signore mediante l'azione dello Spirito Santo:

*Gv 14,15-21, " <<Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi.*

*Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui>>".*

Questo è l'essere cristiano! Tutto ciò che il Signore ci chiede di fare e che dobbiamo fare, non è che il "frutto" del nostro essere cristiano.<sup>16</sup>

---

<sup>16</sup> Certamente il cristiano deve fare tante cose come aiuto ai fratelli. Forse rischia sempre di accogliere tutti nel suo impegno di carità, ma di lasciare troppo poco spazio all' accoglienza del Signore Gesù, per esempio dedicando più tempo alla preghiera amorosa. Che questo rischio non sia solo ipotetico, lo testimonia una affermazione di un "laico", che può essere presa come sfida o anche come espressione di esultanza:

*"Oggi la società cristiana (i cristiani del giorno d'oggi, non la Chiesa), nonostante gli sforzi di Papa Wojtyla per spingerla verso lo spirituale e il soprannaturale, non sembra poter mettere altro sulla scena se non una Chiesa che, per "sedurre" il mondo, non ha di meglio da esibire che il Volontariato". Domenico Del Rio, in: **La Stampa**, 23 aprile 1995, pag. 19.*

*In altre parole, il cristiano e il volontariato sono relegati ad esercitare la funzione di raccogliere i "rifiuti" che il capitalismo produce., non più di annunciare, vivere la salvezza per mezzo della presenza del Signore Gesù: la prima carità è annunciare che Gesù ti ama (cfr **Evangelizzazione e testimonianza della carità**, Orientamenti pastorali della CEI per gli anni novanta).*

## *Penitenza...*

Il tema, "penitenza, sacrifici,..." è stato ampliato. Sembra che abbia sconfinato nel titolo generale: "Sono Cristiano?"

Tuttavia, questo "sconfinare" era necessario. Penitenza, sacrifici sono valori cristiani, sono degli "habitus" (in senso latino), i quali non si possono determinare e non si può dare oro un valore reale senza sapere chi è il cristiano, colui che vive tali valori e senza conoscere il perché li deve assumere, specie al giorno d'oggi.

Inoltre, il contenuto di questi vocaboli per molti di noi sono legati alla formazione ricevuta da bambini e, crescendo, divenuti adulti, vivendo nella nostra società "evoluta", hanno perso la loro funzione e validità come tante altre cose, delle quali possiamo conservare nostalgia, ma che non servono più. Li riteniamo bei ricordi, forse, ma è fuori luogo pensare di riproporli, anzi, nemmeno parlarne.

Infine, nella Bibbia non esiste un termine particolare per la penitenza intesa come una serie di azioni esteriori che accompagnano la conversione.<sup>17</sup>

All'inizio del Vangelo di Marco troviamo una affermazione che ci può sembrare incoerente:

*Mc 1,15, "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo".*

Noi, forse, avremmo messo al primo posto: credete al Vangelo e poi, come conseguenza, convertitevi. Ma la sequenza delle parole così come sono scritte, è fondamentale.

La parola "convertitevi",<sup>18</sup> (che diviene il nostro fate penitenza, dal latino paenitemini), indica che prima di credere al vangelo dobbiamo imparare a giudicare diversamente:

---

<sup>17</sup> Cfr. *Dizionario Enciclopedico della Bibbia*, Borla/Città Nuova, 1995, alla voce: Penitenza.

<sup>18</sup> Cfr. KITTEL, *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, vol. VII, col. 167-182.

*μετανοειν*, indica l'atto di chi, ripensandoci, ha appreso a giudicare diversamente una cosa.

*Μεταμελεσται*, indica il sentimento diverso che si prova verso una cosa ( μελει = mi sta a cuore). Ogni amore è un superamento, una rinuncia, una dedizione, per la persona amata che si concretizza se si accoglie il Vangelo, nella gioia completa del dono di Dio, il quale dovrebbe fa distogliere lo sguardo dalle preoccupazioni ansiose, (Lc 12,28-32), da ogni forma di quella "poca fede" con cui l'uomo tenta ripetutamente di dar da solo sicurezza alla sua esistenza. Nello stesso tempo lo sguardo viene rivolto al dono di Dio: il Signore Gesù che il Padre, nel suo grande amore, ha mandato a noi e per noi (Gv 3.16-18; 1 Gv 4 9-10) e dopo il Signore Gesù, lo Spirito Consolatore (Gv 14, 16-17). In tale contesto,

*Sap 1,1, "...rettamente pensate del Signore, cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si lascia trovare da quanti non lo tentano, si mostra a coloro che non ricusano di credere in lui. I ragionamenti tortuosi allontanano da Dio".*

La realtà della vita umana non la possiamo gestire come la vogliamo. Va accolta e vissuta come l'ha prospettata il Signore e non come la sogniamo noi. Di conseguenza, la penitenza consiste nell'apprendere a valutare diversamente e ad avere atteggiamenti e sentimenti diversi nei confronti del Vangelo.

L'amore di Dio, riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ci stimola e ci spinge al superamento delle nostre anguste vedute, esige rinuncia al nostro egoismo e ci fa accogliere la realtà basilare che cioè la vita non dipende dai beni che possediamo, dalla carica che possiamo rivestire:

*Rm 8,9-13, "Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete".*

Perché l'azione dello Spirito Santo abbia possibilità di "esprimersi" nella vita, deve essere accolto ogni giorno e si deve rivolgere a Lui l'attenzione=convertirsi:

*Ef 4,30, "E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione".*

*Is 30,15-18, "Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: <<Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza>>. Ma voi non avete voluto, anzi avete detto: <<No, noi fuggiremo su cavalli>>".*

Abbiamo tanto da fare, tanti impegni, tanti appuntamenti, dobbiamo sbrigarci. Non si possono perdere le occasioni. La vita va vissuta:

---

*convertirsi, "fare penitenza" e credere al Vangelo, è l'invito e l'ammonimento a non angosciarsi, ma ad accogliere la pace del Signore che supera ogni sentimento (Fil 4,4-7).*

*"Ebbene, fuggite! <<Cavalcheremo su destrieri veloci>>. Ebbene più veloci saranno i vostri inseguitori. Mille si spaventeranno per la minaccia di uno, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un'asta sopra una collina. Eppure il Signore aspetta per farvi grazia, per questo sorge per aver pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui!"*

Ed proprio qui, in questo "rincorrere" ogni giorno, non importa cosa, che dobbiamo convertirci, fare penitenza, cambiare il nostro modo di pensare, imparare a stare un po' con noi stessi, rientrare e renderci consapevoli di ciò che siamo in realtà (e non nei nostri sogni), soprattutto rivolgere l'attenzione al dono di Dio:

*Ef 4,14, "Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore".<sup>19</sup>*

Il rinnovamento della "nostra mentalità" è la prima esigenza del cristiano se vuole avere la possibilità di sapere come muoversi, da cristiano, nelle trame delle relazioni umane nella vita di ogni giorno e non lasciarsi "piallare" la sua capacità di discernimento e di giudizio.<sup>20</sup>

*Rm 12,2, "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto".*

*Ef 4,20-24 "Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera".*

---

<sup>19</sup> A. MAGGIOLINI, *Meglio il Martirio*. Milano, 1995: "Sembra quasi che la capacità di giudizio documentato e autonomo sia stata piallata e la forza per decidere sia stata fiaccata, senza che il soggetto se ne sia accorto. Si arriva perfino al punto che il soggetto stesso desidera la manipolazione intellettuale e morale che sta subendo, poiché gli appare come un motivo di promozione e di prestigio. Viene indotto a illudersi di essere e di diventare sempre più intelligente e libero esattamente nel momento e in ciò che gli si impone, rispondendo a un'aspirazione suscitata in lui ad arte: un'aspirazione ingannevole ... L'aspetto più moderno fra tutti è la rinuncia a ragionare individualmente, in favore delle montature pubblicitarie e delle suggestioni della psicologia e della produzione di massa. La fede cattolica, che presenta sempre la virtù fuori moda, in questo momento è sola nel difendere l'intelligenza indipendente della persona". Pag. 71-72.

<sup>20</sup> Usando un'espressione di P. De Mello, è un rendersi consapevoli che nella vita quotidiana "razzoliamo come polli", mentre la nostra natura è essere aquile, cioè figli di Dio. E' questo il motivo per cui il Verbo di Dio si è fatto uomo, per dimostrarci che non siamo "polli"!

*Col 3,9-13, "Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti. Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi".*

Non è solo un cambiamento di idee, di mentalità, è un modo nuovo di essere, di sentire vitalmente e di conseguenza, rapportarsi:

*Fil 2,5, "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù".*

*Col 3,12-15, "Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!".*

Questo nuovo modo di essere e di agire non è ispirato alla "convenienza", bensì alla consapevolezza della presenza del Signore Gesù nel tessuto del quotidiano:

*Mt 25,40, "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".*



### *Ergo...*

Una obiezione che viene spontanea e che si sente sempre: "ma noi viviamo in questa società!". Certamente non dobbiamo uscire da questo mondo. Non dimentichiamo, tuttavia, ciò che il Signore ci dice:

*Gv 17,14-18, "Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo".*

Il mondo non è quanto ha creato il Signore per rallegrare la nostra vita. E' quanto l'uomo fa con la sua incredulità e la sua cattiveria. S. Giovanni riassume bene il concetto di "mondo": <sup>21</sup>

*1 Gv 2,15-17, "Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!".*

Non dimentichiamo che la società, sulla quale scarichiamo tutta la nostra responsabilità per le cose che non ci piacciono e che non vanno, e alla quale attribuiamo la nostra difficoltà a vivere da cristiani dentro di essa, è solo una cassa di risonanza, un amplificatore. Il microfono che trasmette è dentro di noi:

*Mc 7,14-23, "Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: <<Ascoltatemi tutti e intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo>>.*

---

<sup>21</sup> S. AGOSTINO, *Comm. alla Lett. di Giov. 5,9*, "Bisogna forse ripetervi di continuo che cosa è il mondo? Non è il cielo, né la terra né le opere fatte da Dio (nemmeno quanto fa l'uomo con la sua intelligenza, dono di Dio); sono invece gli amatori del mondo. A qualcuno sembrerò pesante nel ripetere queste cose di continuo; ma finora sono così poco inutili che se domandassi ad alcuni ciò che ho detto, non saprebbero rispondermi. Dunque voglio che qualcosa resti, a furia di ripeterlo, nel cuore degli ascoltatori. Che cosa è il mondo? Il mondo, preso nel suo significato cattivo, sono gli amatori del mondo; nel suo significato buono esso è il cielo e la terra, sono le opere che vi si trovano... Ma il mondo nel suo significato cattivo, sono gli amatori del mondo. Coloro che amano il mondo, non possono amare il fratelli..." *Comm al Vang. di Giov. 95,4*, "Dove per mondo si intendono gli uomini increduli".

*Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola.*

*E disse loro: <<Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?>>. Dichiarava così mondi tutti gli alimenti.*

*Quindi soggiunse: <<Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo>>".*

Perché la nostra adesione al Signore che vive in noi diventi sempre più consapevole, dobbiamo smettere di nutrirci alla "pattumiera", al camion delle immondizie del giorno prima, come facciamo di solito, appena svegliati.

C'è un segreto compiacimento, che è affermazione del proprio io, nel constatare che le cose vanno male, che il mondo è cattivo, che non possiamo farci nulla e che perciò noi abbiamo ragione e la colpa è degli altri e quindi, noi dobbiamo stare in pace e non preoccuparci troppo: non tocca a noi cambiare, convertirci.<sup>22</sup>

Ed è per questo che siamo così bramosi di sapere al più presto le notizie del giornale o della TV: per dimostrare a noi stessi che siamo a posto, è l'esistenza che è cattiva.

E' una storia vecchia:

*Lc 13,-2-5, "Prendendo la parola, Gesù rispose: <<Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?*

***No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo>>".***

Fuori metafora, invece di rincorrere e cercare sullo schermo o sui giornali le notizie "fresche di stampa", apriamo una pagina della parola di Dio.

---

<sup>22</sup> "Vuole infuriare contro tutto, vuole essere colui che è maltrattato da tutto il mondo, dall'esistenza; .. l'essenziale per lui è badare di avere sempre a portata di mano il suo tormento, l'essenziale è che nessuno glielo tolga: perché altrimenti non può dimostrare né convincere se stesso di aver ragione". Cfr S. KIRKEGAARD, *La malattia mortale*, tascabili economici Newton, 1995, pag. 58.

Ringraziamo il Signore che ci dona un nuovo giorno. Impariamo l'ascolto della parola seminata in noi:

*! Pt 1,23, "Essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna".*

Se la televisione e derivati fanno emergere l'insoddisfazione e la rabbia che è in noi, l'ascolto della Parola, nutre e fa crescere la consapevolezza della presenza del Signore in noi:

*Rm 15,4-6, "Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo".*

Attenzione! La parola di Dio non è data per un certo piacere intellettuale come avviene in certi ambienti "gnosticeggianti".<sup>23</sup>

La Parola di Dio non è un "menù" da leggere e sul quale discutere se ci piace o meno. E' per nutrire:

*Sl 19,8-11, "La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima... per chi osserva i suoi comandamenti è grande il profitto".*

Essa è:

*Ger 23,29, "La mia parola non è forse come il fuoco, oracolo del Signore, e come un martello che spacca la roccia?"*

E' una spada che denuda:

*Ebr 4,12-13, "Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto".*

Non ci è data per discutere e giudicare gli altri. E' per mettere in discussione noi. Per renderci consapevoli che siamo noi i ciechi, non gli altri.

---

<sup>23</sup> A. MAGGIOLINI, *Meglio il martirio*, pag 27.

Siamo noi che abbiamo bisogno di essere salvati dalla presenza del Signore Gesù:

*Gv 9,39-41, "Gesù allora disse: <<Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi>>. Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: <<Siamo forse ciechi anche noi?>>. Gesù rispose loro: <<Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane>>".*

La Parola e lo Spirito sono dati per discernere, fare divisione, tagliare, perché è una spada:

*Mt 10,34, "Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada".*

Per dividere i desideri del nostro io dai desideri del Signore Gesù che vuol vivere in noi:

*Gal 5,16-25, "Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge.*

*Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio.*

*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé;*

*contro queste cose non c'è legge.*

*Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri.*

*Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito".*

## *La vera "penitenza": il perdono.*

Arriviamo così al punto cruciale della penitenza-conversione cristiana. E' il fondamento stesso sul quale si radica il Vangelo e il cristianesimo: ***il perdono!***

Il Vangelo non è altro che il perdono di Dio Padre, in quanto:

*2 Cor 5,18-21, "Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio".*

*1 Gv 4,9-11, "In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri".*

E la conclusione del Signore:

*Mt 6,14-15, "Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe".*

Il perdono è indispensabile perché lo Spirito Santo possa donarci la consapevolezza che:

*1 Cor 12,3, "Ebbene, io vi dichiaro:.. nessuno può dire <<Gesù è Signore>> se non sotto l'azione dello Spirito Santo".*

Senza il perdono che abbiamo ricevuto dal Signore e che dobbiamo dare ai fratelli, non solo non conosciamo la dolce misericordia del Signore, ma cadiamo nell'inganno del diavolo:

*2 Cor 2,10-11, "A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi,*

*davanti a Cristo, per non cadere in balia di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni".*

E le macchinazioni di satana è di frapporre mille difficoltà sulla via del perdono sicché:

*2 Cor 4,3-6, " Il vangelo rimane velato... per coloro... ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio. Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo".<sup>24</sup>*

Il perdono, quindi, è la vera penitenza cristiana che libera in noi la carità riversata nei nostri cuori dallo Spirito Santo, è il sacrificio gradito a Dio:

*Ef 5,1-2, "Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore".*

*Rm 12,1, "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale".*

E' il sacrificio del nostro io senza del quale lo Spirito Santo non può trasformarci in cristiani e cioè imprimere nella nostra carne e nella nostra vita l'immagine del Signore Gesù:

*2 Cor 3,16-18, " Ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del*

---

<sup>24</sup> Parlare del demonio oggi, può richiamare tante cose: la negazione, l'eccessiva importanza per il demoniaco, scatenare reazioni più o meno nevrotiche, ecc. La prima e principale azione del demonio è non riconoscere e quindi negare, che Gesù è il Signore:

*1 Gv 4,1-6, "Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo. Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Costoro sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore".*

Tutto il resto è consequenziale. Come spiegazione a questo brano di S. Giovanni si può leggere con profitto: Card. G. BIFFI, *La meraviglia dell'evento cristiano*, Piemme, 1995, pag. 130-138.

*Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore".*

Trasformazione necessaria per essere cristiani, cioè conformi a Cristo, messi nello stesso "stampo":

*Rm 8,29-35, "Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati. Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo?".*

Trasformazione quotidiana la quale esige la disponibilità al martirio e cioè testimoniare la presenza della carità di Dio nella vita e tra i fratelli: il Signore Gesù:

*1Gv 4,1-3, "Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo. Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo".*

Trasformazione, testimonianza, martirio, in quanto testimonianza al Signore Gesù presente, passano attraverso le difficoltà concrete della vita:

*1 Pt 3,14-16, "E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo".*

Ma non sono le difficoltà che rendono testimonianza e manifestano la presenza del Signore Gesù, ma è lo Spirito Consolatore, Difensore che prende

possesto del cristiano che accetta le difficoltà nel confessare che Gesù è il Signore:

*1 Pt 4,12-14, "Carissimi, non siate sorpresi per l'incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi".*

La penitenza cristiana, quale ne sia la forma, deve produrre, nel senso di manifestare e testimoniare la presenza dell'amore di Dio in noi: il Signore Gesù!

"La penitenza e la mortificazione cristiana, non è voluta per se stessa, ma perché predispone ad un amore più grande per Dio e per i fratelli".<sup>25</sup>

Una delle tentazioni più frequenti del credente è quella di evitare lo scontro con il mondo e con satana anche quando tale scontro appare inevitabile e lascia soltanto la possibilità della vittoria nella morte liberamente affrontata, o del tradimento della fede.

La vita cristiana non è un procedere agevolmente senza ostacoli, né da parte della Chiesa, né da parte dei credenti. E' un combattimento. Visto il quadro culturale entro cui si muovono i cristiani contemporanei (e di ogni tempo), sembra che le virtù richieste a cristiani d'altri tempi, i santi, siano oggi richieste un poco a tutti (*cfr. Concilio Vat. II, sulla chiamata universale alla santità*).

La tirannia diffusa e celofanata della cultura invita al silenzio sulle questioni decisive dell'esistenza e non ha bisogno di imporsi. Ma, poi, "dona" la libertà che estingue e distrugge l'uomo.

Il cristiano, con la sua penitenza, è chiamato a testimoniare il Signore Gesù nostra liberazione, nostra salvezza e annunciarlo a suoi fratelli prima ancora di "sprofondarsi" in un sterile volontariato, poiché è del Signore Gesù che l'uomo ha bisogno ed ha sempre avuto bisogno:

*Atti,4,12, "In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati".*

---

<sup>25</sup> Cfr. A.MAGGIOLINI; o.c. pag. 179.



Del resto, l'intera vita ecclesiale, con al centro l'Eucaristia, si ripercuote nel cuore dei singoli fedeli e li rende disponibili al dono totale di sé.<sup>26</sup>

Oggi si parla molto, forse troppo della "macromorale" dei sistemi politici, economici, culturali, ecc. Ma esiste la morale personale che non è né "micro" né "macro": è semplicemente enorme, perché è quella dell'uomo concreto, quella da cui si inizia e che incide sulla mia pelle, e questa "morale" deve testimoniare la presenza del Signore Gesù!

### *Difficoltà...*

Non mi dilungo a dimostrare che noi abbiamo una concezione, non solo limitata di Dio, è più che ovvio, ma anche distorta di Lui.

La nostra concezione di Dio, per vari motivi, non ultimo la paura più o meno consapevole di Lui, ci porta a negarne l'esistenza. Paura che ci fa vivere come se non esistesse. Paura che ci fa prendere alla leggera, nel senso che magari crediamo al suo amore, ma non accettiamo le esigenze della trasformazione in figli suoi, la nostra divinizzazione, come ce lo prospetta il Signore Gesù.

La penitenza, cambiamento del modo di pensare e sentire, riguarda soprattutto la nostra relazione con Dio ( cfr. per esempio le parabole che Gesù ci narra nel Vangelo Lc 15,1-32).

Solo l'obbedienza al Santo Spirito ci può cambiare la "mentalità":

*Rm 8,14-16, "Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: <<Abbà, Padre!>>. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio".*

S. Giovanni ci traccia il cammino per la docilità allo Spirito:

*1 Gv 1,4-10, "Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta".*

---

<sup>26</sup> *idem, o. c. pag. 176-177.*

**1° - Dio è luce.** *"Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.*

**2° - Camminare nella luce: non negare di aver peccato.** *"Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi.*

**3° - Riconoscere di aver peccato.** *"Se riconosciamo i nostri peccati ",*

**4° - Dio è giusto.** *"Egli che è fedele e giusto".*

**5° - Ma non al modo nostro.** *"Ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa".*

Il passaggio che non possiamo fare senza lo Spirito Santo è che Dio è giusto. Quindi, ho peccato, allora, devo essere punito! Logico!

La risposta di Dio è diversa:

*Gv 3,16-18, "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio".*

*Ef 2,3-10, "Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per questa grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo".*

La penitenza e il sacrificio del cristiano, dunque è credere e testimoniare l'amore di Dio: il Signore Gesù in mezzo a noi e in noi che è il suo Corpo la Chiesa!

### *Valore del sacrificio nell'educazione...*

Accenno di sfuggita a questo importante e sofferto problema dell'educazione, dell'aiuto, cioè, che i "grandi" sono tenuti a prestare ai più giovani.

Educare significa "e-ducere", tirare fuori, fare emergere, crescere, una realtà che è "germinalmente" insita nel "progetto uomo". La crescita umana, lo si voglia o no, ha una finalità insita nell'essere umano, progettata da Dio:

*Gn 1,27, "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò".*

E questa immagine è il Signore Gesù il quale è:

*Col 1,15-18, "immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose".*

Tale finalità può essere disattesa, financo rifiutata, ma non sradicata. Essa rimane in eterno. La libertà dell'uomo è di scegliere o rifiutare il "progetto" inscritto nel suo essere:

*Lc 16, 13. <<Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona>>.*

Queste affermazioni stanno a indicare un duplice processo basilare della crescita: la necessità di identificazione con "Qualcuno" e la realizzazione personale di ciascun essere umano, unica e specifica per poter essere in comunione. Due elementi in apparente contraddizione: identificazione e realizzazione personale!

Il bambino cresce, per un certo tempo unificato con la madre. Piano piano si accorge di essere diverso: lui non è la madre. Iniziano i primi conflitti con i primi: no! I quali significano semplicemente: non sono te!

L'equilibrio si rompe e si ricostruisce nella relazione con il padre. Normalmente dura poco. Si instaura un' altra identificazione: i genitori. Anche questa destinata a durare poco.

Il punto critico, che dovrebbe essere positivo per lo sviluppo della persona, è la pubertà. In questo periodo vi è l'assenza assoluta di identificazione a livello fisico, psichico e spirituale. Il ragazzo o la ragazza non trova nulla in se stesso che gli sia soddisfacente e nel contempo non ha nessun modello nell'ambito familiare che lo soddisfi. Di qui i conflitti.

Allora il soggetto si "esterna", si rivolge al "gruppo". Trova stimolo per identificarsi con un soggetto che appare abbia una identità, è un "tipo". E questo tipo, in gamba possiede il motorino, perciò è. Un altro porta l'orecchino, un altro ancora certo tipo di abbigliamento, capigliatura alla "Fiorello". E poi la strada è aperta... l'esperienza con il "boy o la girl", la musica rock, la discoteca, lo spinello... ecc .....

Ad un certo punto, genitori, educatori, ecc. si domandano: "Come mai, una famiglia così per bene e il figlio...?"

La risposta è semplice dopo quanto abbiamo detto in precedenza sulla penitenza. C'è un dicotomia tra i valori che vorremmo fossero vissuti e la esigenza vitale.

Un breve esempio. La mamma è indaffarata in casa, il figlio è presente. Suona il campanello. La mamma: "Chi è 'sto rompi... che non c' ha nulla da fare!" Entra l'amica e la mamma si profonde in tanti elogi e ringraziamenti per la visita. E parlano... L'amica se ne va ricevendo altri ringraziamenti e profusioni. Chiesa la porta... "Proprio oggi doveva venire quella...!"

Cosa ha appreso il bambino? Nulla di quanto detto dalle due signore. Tuttavia, ha registrato un cosa: nella vita fai quello che ti pare, solo deve adeguarti a certe norme.

Ecco perché i valori crollano. Sono appiccicati con la colla della convenienza. Il "calore" della vita li scolla presto.

Veniamo alla vita cristiana. Fino alla cresima il figlio va al catechismo e in chiesa. Ha ancora un rapporto di identificazione con i genitori. Cresce con l'impressione vitale che andare in chiesa, al catechismo è cosa inerente

all'età. Quando avrà superato il periodo della fanciullezza, le cose cambiano: papà e mamma non fanno come il bambino. Non pregano, o se lo fanno è un fatto loro personale. Quindi...!

Ciò che manca è che il bambino non trova un "soggetto" di identificazione nei genitori e ciò che fa la loro ragione di vita a lui non interessa più di tanto. E' necessario che nella famiglia vi sia un "progetto e un Soggetto comune di identificazione": il Signore Gesù!

Il Signore Gesù deve divenire il punto di convergenza per tutti i componenti la famiglia, in modalità diverse, ma in una espressione comune. Il pregare insieme, per esempio, aiuta il bambino a superare il conflitto di identità, in quanto "vive" con i genitori la convergenza verso il Signore Gesù! <sup>27</sup>

La fede nella presenza del Signore Gesù che ci comunica la sua vita si trasmette, si accresce e si custodisce con la vita:

*Deut 4,6-7, "Le osserverete dunque e le metterete in pratica perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente. Infatti qual grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invociamo?"*

Come è vicino?:

*Rm 10,6-13, "Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo; oppure: Chi discenderà nell'abisso? Questo significa far risalire Cristo dai morti. Che dice dunque? Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo. Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato".*

Il cammino pedagogico, di crescita non è solo "mandare" il bambino al catechismo, ma:

---

<sup>27</sup> Sono solo brevi accenni ma che sono vitali. Inoltre dovrebbe essere chiaro che il figlio non è principalmente dei genitori. E' prima di tutto figlio di Dio, creato in Cristo Gesù. Il compito educativo, quindi è a tre!

*Deut 6,1-7, "Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore vostro Dio ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore tuo Dio osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti dò e così sia lunga la tua vita. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica; perché tu sia felice e cresciate molto di numero nel paese dove scorre il latte e il miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai".*

E questo è dovere dei genitori. Sono loro che possono trasmettere "vitalmente", in seno alla Chiesa e in accordo con la Chiesa, la fede ricevuta a loro volta dalla Chiesa e accresciuta nella loro vita di ogni giorno.

### ***Conclusione.***

Ho iniziato con un testo di S. Agostino e concludo con un altro brano dello stesso Padre della nostra fede. Il contenuto di questo brano dovrebbe essere il "lievito" della nostra vita cristiana:

"In che consiste la gioia di Cristo in noi, se non nel fatto che egli si degna di godere di noi? E in che cosa consiste la nostra gioia perfetta, se non l'essere in comunione con lui?...

La sua gioia in noi, quindi, è la grazia che egli ci ha accordato; e questa grazia è la nostra gioia. Ma di questa gioia egli gode dall'eternità, fin da quando ci elesse, prima della creazione del mondo... Quando posava su di noi il suo sguardo e ci predestinava, la gioia che egli provava per noi era perfetta...

Quindi la sua gioia per la nostra salvezza, che era in lui fin da quando egli posò su di noi il suo sguardo e ci predestinò, cominciò ad essere in noi quando ci chiamò: e giustamente diciamo nostra questa gioia, che ci renderà beati in eterno.

Questa nostra gioia cresce e progredisce ogni giorno, e, mediante la perseveranza, tende verso la perfezione. Essa comincia nella fede di coloro che rinascono, e raggiungerà il suo compimento nel premio di coloro che risorgeranno.

Credo che questo sia il senso delle parole: Vi ho detto queste cose affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia perfetta". *Comm. al Vangelo di Giov. 81,3.*

Possiamo concludere con una preghiera:

Donaci, o Padre, di essere:

***Forti nella fede***

nel credere a Colui che ci hai donato: il Signore Gesù;

***Gioiosi nella speranza,***

di quella gioia indicibile e gloriosa perché saremo simili a lui.

***Ferventi nella carità***

del tuo Santo Spirito, per comunicare a tutti le meraviglie del tuo amore.

*Amen*

*Alleluja*

*al Signore Gesù!*

### *Schema per la lettura personale \**

La Parola di Dio è uno "specchio", "riflette", cioè svela i pensieri dei cuori:

*Lc 2,34-35, "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori".*

E' necessario, quindi non essere "smemorati":

*Gc 1, 22-24, "Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era".*

Nella calma della riflessione avviene la conversione al Signore, cioè la parola, dopo averci illuminati, ci riconduce al Signore:

*Is 30, 15, "Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: <<Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza>>".*

Il "ritorno" al Signore, dopo essersi "riflessi" nello specchio della Parola, è necessario per essere trasformati dal suo Spirito, in quanto la Parola e lo Spirito instaurano la relazione con il Signore Gesù:

*2 Cor 3,16-18, "quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore".*

Il Signore Gesù, quindi, è lo scopo dell'ascolto della Parola e dello Spirito. Lui si manifesta attraverso lo Spirito e la Parola:

*Gv 15,15, "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi".*

La relazione con il Signore Gesù, non è frutto solo della nostra applicazione per ascoltare:

---

\* RB significa Regola di S. Benedetto. I numeri romani indicano i capitoli, i numeri arabi indicano i versetti. La numerazione corrisponde all'edizione Piemme.



*1 Cor 12,3, "nessuno può dire <<Gesù è Signore>> se non sotto l'azione dello Spirito Santo".*

Quindi:

1° - E' fondamentale l'attenzione e l'ascolto dell'azione dello Spirito Santo. Prima di iniziare ogni cosa buona, chiedi al Signore perché Egli stesso porti a compimento quanto inizi. (RB Prol. n. 4).

2° - I "flash" sulla moderna società sono, in "micro", in noi: le tue "voglie" (RB c. 5,12):

- desiderio di riuscire, (RB c. VII, primo gradino),
- desiderio di approvazione (secondo gradino),
- desiderio di affermarsi, (terzo gradino),
- fidarsi di ciò che si sente e si pensa (quarto gradino).

3° - Rendersi consapevoli che non c'è nulla di più importante del Signore (RB c V,2).

4° - Rinnovare ogni giorno i pensieri della propria mente (RB c IV).

5° - Non cedere mai alla tentazione di scoraggiamento (RB c. IV, 74).

6° - Sapere che Dio è più grande del nostro cuore. Non è la nostra povertà e miseria che ostacola il Signore, tutt'altro (RB c.VII 12 gradino).

7° - Il punto di "convergenza" comunitario e personale è il Signore (RB c. 72, 11-12) il quale gioisce di noi e vuole che la sua gioia cresca in noi ogni giorno (Prol n 49).

Fare attenzione alle preghiere della liturgia (in modo particolare a quelle dopo la comunione) e cogliere come il Signore vuole realizzare in noi la sua presenza e desidera che noi cresciamo nella conoscenza di tale presenza mediante la Parola e lo Spirito.